

Good Morning Europa

- Piano dell'Italia per la nuova Ue: riforme strutturali dai migranti al superministro del Tesoro
- Obiettivo: non austerità, nuova economia e investimenti per rilanciare la crescita P.2-3

La strategia italiana per unire l'Europa Ecco il documento

● Lo hanno definito «position paper» e pubblicato in inglese sul sito del governo Politiche comuni per crescita, lavoro e stabilità. Governance europea dell'immigrazione

Bianca Di Giovanni

Con un dossier di 9 cartelle redatto in inglese e pubblicato ieri sul sito della Presidenza del consiglio l'Italia mette sui tavoli europei la sua visione di lungo periodo sull'Unione. Il documento è un atto squisitamente politico (non c'entrano le complicate procedure di convergenza tra i partner dell'eurozona), che punta a trovare una soluzione condivisa ai problemi che affliggono un'Unione sempre più disunita. E già questo segnala una svolta rispetto alle polemiche mediatiche degli ultimi tempi: non si va a battere i pugni sul tavolo, e nemmeno «con il cappello in mano», come ama ripetere il premier, ma a presentare una strategia di ampio respiro, su cui tutti i Paesi sono chiamati a dare un contributo. Una presa di posizione che mette al centro la condivisione di crediti e debiti, welfare e rischi sul credito, impegni e oneri per l'immigrazione: insomma il primo passo verso quell'unione politica invocata da tutti ma ancora lontanissima. Ora il documento sarà oggetto di discussione sia in incontri informali che negli appuntamenti canonici in agenda a Bruxelles.

Istituzioni comuni più forti

La proposta, elaborata dal ministro dell'Economia, si compone di tre sezioni generali, la prima sulla crescita ancora fragile che non può essere sostenuta dalla sola Bce, la seconda sul mix di politiche da attivare per fronteggiare le nuove sfide del Vecchio continente e la terza sulla visione di lungo termine da adottare per andare avanti. «Per rendere l'unione monetaria veramente irreversibile - si legge - dobbiamo gestire la nostra casa comune adottando una visione comune sistemica». Non più quel gioco dell'«uno contro tutti» a cui si è assistito finora, ma l'inizio di una comunità politica unitaria. A questo servono

«istituzioni comuni forti» da aggiungere alla già esistente unione bancaria. In primo luogo con l'idea di conferire al Meccanismo europeo di stabilità un obiettivo più ambizioso, trasformandolo in un Fondo monetario europeo. Si ripropone poi l'introduzione di una assicurazione europea contro la disoccupazione, modello già presentato dal ministro Pier Carlo Padoa-Schioppa al gruppo dei socialisti. Anche per la gestione del controllo dei confini esterni, si chiede un intervento finanziario comune con il «ricorso a un meccanismo di finanziamento mutualizzato che potrebbe comportare l'emissione di bond comuni». Infine, torna la proposta (già avanzata da altri) di un ministro delle Finanze dell'Eurozona, che dovrà gestire un bilancio comune con risorse adeguate. Naturalmente un ruolo di questo tipo dovrebbe avere una forte valenza politica, con un collegamento con il Parlamento europeo.

Favorire la crescita

Il documento elenca una serie di misure per rinforzare le politiche per la crescita, attraverso il potenziamento degli investimenti, riforme strutturali e flessibilità di bilancio. Su questo punto l'esecutivo sostiene che «i margini di bilancio dovrebbero essere tutti utilizzati per supportare la crescita economica». In questo campo occorre più sinergia tra i Paesi: chi ha surplus di bilancio dovrebbe spendere (vedi la Germania), perché gli accantonamenti di bilancio frenano la crescita. Di qui la necessità di creare un board europeo che formuli raccomandazioni sulle politiche di bilancio dell'Eurozona.

Aumentare gli investimenti

Senza investimenti la crescita stenterà ancora. La Commissione ha lanciato il piano Juncker ed ha creato il Fondo europeo per gli investimenti

strategici (Efsi). Per Roma il piano è una opportunità importante per favorire gli investimenti privati, ma per essere utilizzato al meglio dovrebbe funzionare in sinergia con risorse del bilancio europeo e con quelli nazionali, oltre che con l'intervento di banche d'investimento pubbliche.

Completare l'Unione bancaria

All'Unione bancaria manca ancora un tassello importantissimo: quello del fondo comune di garanzia sui depositi. Finché anche questo pezzo del puzzle non sarà completato, sarà difficile ristabilire la fiducia tra i risparmiatori dopo l'entrata in vigore del bail in. Per questo si tratta di un passaggio importante per ristabilire un bene prezioso come la stabilità finanziaria.

Rafforzamento del mercato unico

Il mercato unico è uno dei traguardi più importanti dell'Europa, ma ancora molto deve essere fatto. A partire dall'integrazione dei mercati dell'energia. Per favorire questo processo occorrono riforme strutturali importanti, come quella della giustizia civile e della pubblica amministrazione.

Mercato del lavoro

Sul fronte dell'occupazione serve un approccio innovativo. Per stabilizzare il mercato del lavoro l'Italia propone un fondo comune che finanzi le politiche del lavoro dei diversi Paesi nel momento in cui si verificano gravi crisi occupazionali.

Migranti e richiedenti asilo

La sfida è senza precedenti, e Roma torna a chiedere che il tema delle migrazioni sia trattato a livello europeo. «Il fenomeno dei rifugiati avrà una durata lunga - si legge nel documento - per questo c'è bisogno di una politica di lungo termine». In questo contesto si prevede anche la possibilità di finanziare l'accoglienza attraverso l'emissione di bond comuni.

Si al ministro delle Finanze dell'Unione ma con l'investitura del Parlamento

LA COMMISSIONE UE

«Bene il contributo italiano, ma ora si rispetti l'agenda»

— Il contributo italiano al dibattito sull'Unione europea «è molto ben apprezzato, ma l'Europa ha innanzitutto bisogno di attuare quello che è già sul tavolo». Lo ha detto Margaritis Schinas, portavoce della Commissione europea, a proposito del piano italiano. «Come ha più

volte detto il presidente Juncker c'è molto da fare», ha ricordato nel corso del consueto briefing con la stampa. «Bisogna gestire le crisi, e attuare quanto deciso». Per Schinas «tutte le idee sono benvenute», ma ora «sarebbe meglio concentrarsi su quello che già c'è e poi concentrarsi sul futuro».



MOSCOVICI

«Non esiste nessun piano B: il Regno Unito deve restare nell'Unione europea»

— «La Commissione europea non ha un "piano B", se il Regno Unito sceglierà di lasciare l'Unione europea, e dovrebbe restare ai margini della campagna per il referendum del 23 giugno». Lo ha dichiarato il commissario europeo per gli Affari economici e monetari, Pierre Moscovici. I britannici voteranno per scegliere se restare nell'Ue o uscirne. Nell'intervista all'emittente France 5, quando gli è stato domandato se l'Ue stia pensando a cosa fare nel caso di un voto favorevole all'uscita, Moscovici

ha risposto: «No, no e no, non c'è un piano B. Prevedere scenari disastrosi non ci aiuta. Il giorno in cui inizieremo a parlare di un piano B sarà il giorno in cui non creeremo più nel piano A. Ho solo un piano: il Regno Unito nell'Europa unita». Moscovici ha poi sottolineato che l'esecutivo europeo non prenderà parte alla campagna, perché qualsiasi impegno potrebbe ritorcersi in modo negativo. «Per me, è prudente non tentare di imporre una scelta a un popolo sovrano. I referendum sono pericolosi, soprattutto per l'Europa», ha detto.

